

# LA CITTADELLA DI MESSINA: da discarica a centro culturale - Ipotesi progettuali e tecnologiche

Università degli studi di Catania - Facoltà di architettura con sede in Siracusa a.a. 2008/2009  
Relatore prof. arch. Fernanda Cantone - Correlatore prof. arch. Isotta Cortesi  
arch. Aldo Tringali - arch. Luca Tringali

Un brano di città in completo stato di abbandono e radicalmente tagliato fuori, fisicamente e idealmente, dalla vita della città di Messina. Così si presenta oggi la penisola di San Raineri (zona falcata) ed in particolare l'area della Cittadella, che appare come un luogo privo d'identità, devastato nel tempo dalla totale mancanza di cura e rispetto, da pesanti ed ingiustificate demolizioni dettate da un mero opportunismo funzionale, che lo hanno profondamente stravolto, a tal punto da diventare iriconoscibile e nascosto anche agli occhi degli stessi messinesi. Nel corso del tempo è stato utilizzato per gli usi più svariati e degradanti, dall'insediamento di industrie di ogni tipo fino a diventare una vera e propria discarica, con l'inserimento dell'inceneritore comunale al centro della struttura della Cittadella.

L'individuazione e il riconoscimento della monumentalità dell'opera diventa il perno attorno al quale i momenti di studio prima e di progetto poi ruotano, diventando al tempo stesso il punto di partenza e punto di arrivo del processo d'azione. La tesi, partendo da uno studio attento e puntuale sul luogo, affronta per intero questo percorso e si pone i seguenti obiettivi.

- riorganizzazione urbana dell'intera area, con l'individuazione di un sistema viario alternativo, la distinzione tra aree verdi e pavimentate, l'indicazione dei nuovi percorsi carrabili e pedonali
  - recupero e valorizzazione di tutte le strutture esistenti
  - recupero del lotto di pertinenza della Cittadella, tale che ne risultino: migliorata la fruizione, valorizzati gli spazi determinanti (interno, ingressi, percorsi), con l'indicazione delle nuove volumetrie e delle nuove funzioni, precisando il rapporto tecnico-formale tra l'intervento e le preesistenze
  - restituzione del manufatto alla città, rendendolo nuovamente fruibile tramite la realizzazione di spazi di accoglienza coperti e all'aperto, percorsi museali, aree per attività turistiche ricettive e portuali
- A piece of city fully abandoned and dramatically excluded, both physically and mentally, from the life of Messina. This is how the San Raineri (falcata) peninsula and, especially, the Cittadella area look like today. They appear as a unidentified area, for too long harmed by total lack of care and respect, by hurting and unmotivated demolitions due to crude opportunistic behaviours, that deeply distorted it making it unrecognizable and hidden to the eyes of citizens.
- During the previous years, it has been used for several demeaning purposes such as industrial sites of different kinds becoming nowadays a dump after the Municipality of Messina decided to place an incinerator within the structure of the Cittadella.
- The awareness of the importance of this piece of heritage represents the starting point of the analysis and planning activities to then finalize the whole creative process. The thesis, starting from a deep study of the existing structures fully faces the mentioned path and aims at:
- urban planning of the whole area, identifying an alternative road system, distinguishing between green and paved areas, indicating new paths for cars and pedestrians
  - preservation and valorisation of all existing buildings
  - preservation of Cittadella to make it more easily available, to enhance specific spaces (inside areas, entrances and paths) showing the new volumes and new functions with clear specifications of the formal-technical relationship between new and old structures
  - giving this piece of heritage back to the City, making it available through the realisation of covered and open spaces for meetings, museums, areas devoted to tourist and harbour activities

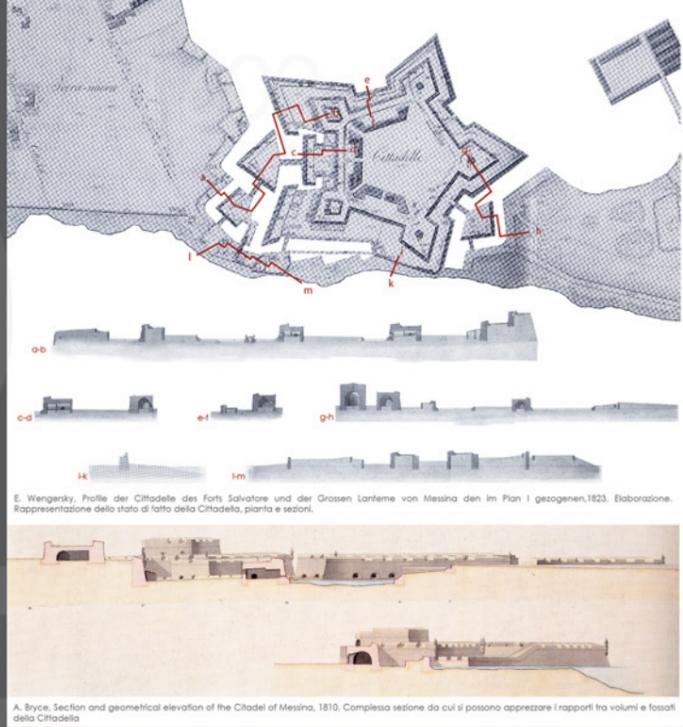


## 1600 la Cittadella analisi storica / stralcio 1700 1800 1900 oggi

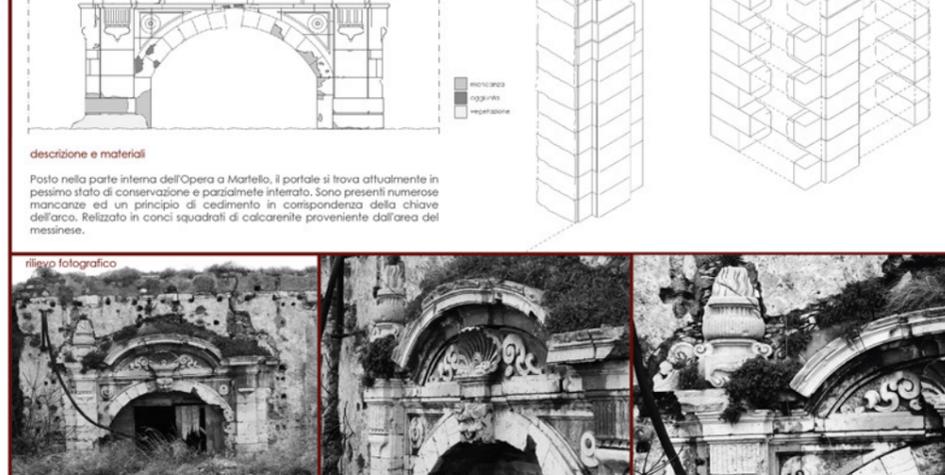
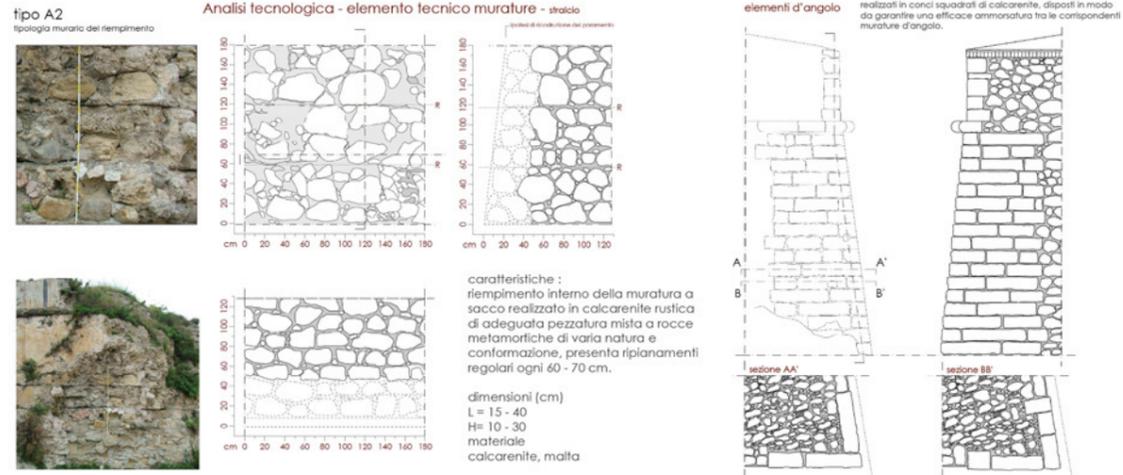
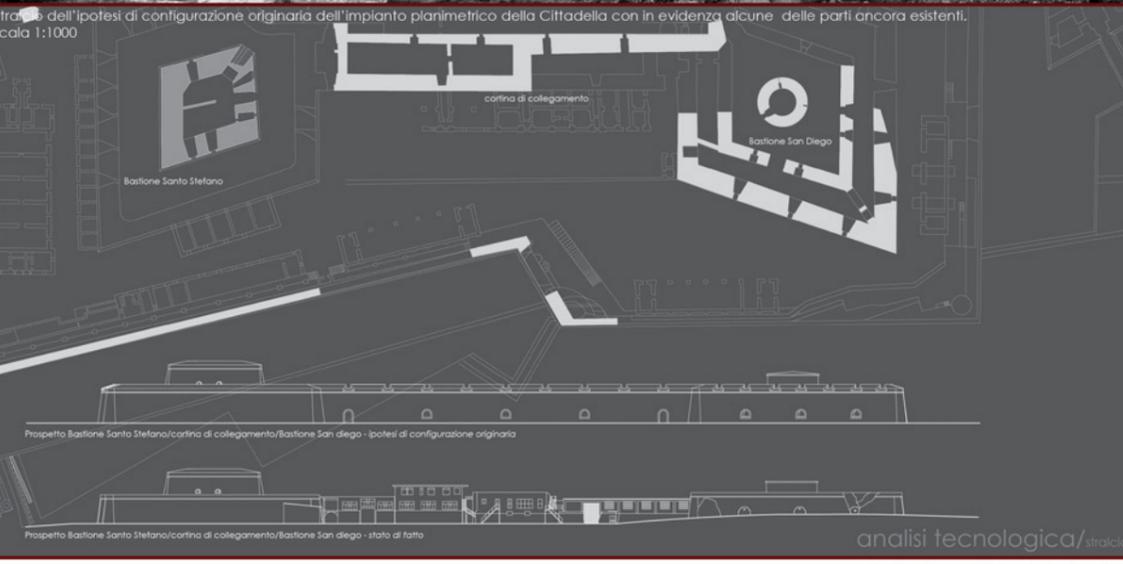
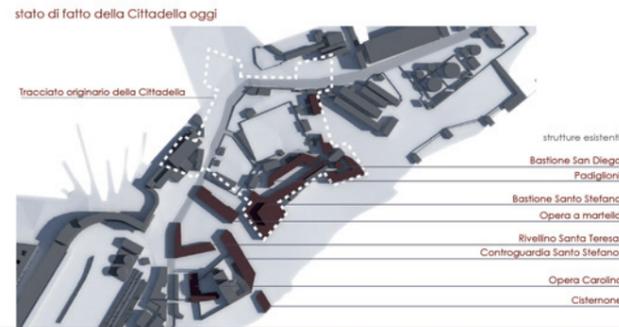
**1600 storia, progetto e caratteristiche costruttive**

A seguito della rivolta antispagnola del 1674 da parte dei messinesi, la corona spagnola decide la costruzione di una cittadella fortificata sulla penisola di San Raineri. Il primo incarico per lo studio di un sistema di fortificazione che prevedeva di chiudere l'intero quartiere di Terranova ad uso militare viene affidato all'ingegnere Giovan Battista Sesti. Egli, nel 1678, dopo aver effettuato il rilievo del quartiere propone di ristrutturarlo trasformandolo in una cittadella. Propone un sistema per isolare la falce ed il forte San Salvatore dalla popolazione e nella pianta che invia annota anche edifici minori come la Lanterna, il Convento e la Torre Mozza. Un secondo progetto venne presentato dall'ingegnere Carlos De Grunenbergh che proponeva un progetto di fortificazione a pianta radiale da ubicare al di fuori del quartiere Terranova. Dopo una valutazione dei due progetti, effettuata dallo stesso Sesti, viene scelta la soluzione di De Grunenbergh e già nell'aprile del 1680 erano stati avviati i lavori. Per la costruzione viene demolita parte del quartiere di Terranova, la torre Mozza, il baluardo San Giorgio, la chiesa della Grazia con il convento dei Carmelitani scalzi, il collegio dei Gesuiti, il convento dei Benedettini. I lavori durarono circa quattro anni e sono documentati da diversi disegni di progetto e di cantiere che testimoniano l'effettivo stato di avanzamento dei lavori. De Grunenbergh adottò una pianta a base pentagonale con cinque bastioni o baluardi - a punta di freccia -, utilizzò un complesso sistema di canali che seguivano l'andamento delle mura e sfruttavano un sistema di

chiusure che venivano manovrate in funzione delle maree. All'ingresso, dal lato della città, si trovava il rivellino di Santa Teresa posizionato a difesa dell'ingresso della struttura, superato il rivellino attraverso un sistema di ponti, si giungeva alla cosiddetta "opera a martello", un'imponente cortina muraria che "copriva" l'ingresso della cittadella, ai lati dell'opera a martello erano disposte altre due imponenti cortine murarie dette controguardie di San Carlo e di Santo Stefano che davano il nome ad omonimi bastioni e destinati proprio alla loro difesa. Superata "l'opera a martello" si accedeva ad una grandissima piazza d'armi pentagonale circondata da diversi corpi di fabbrica. Il progetto prevedeva cinque gruppi di due edifici collegati tra loro in modo da formare un pentagono, in realtà furono costruiti soltanto tre corpi di fabbrica esterni con spigoli pronunciati che ricalcavano il profilo esterno. L'ingresso dalla parte di San Raineri era quasi identico a quello dalla città, sempre protetto da fossati e un rivellino, ma molto più scenografico per la presenza della porta della Grazia (il nome deriva dalla chiesa della Grazia, demolita per costruire la cittadella). All'interno si trovavano cinque bastioni (attualmente ne rimangono solo due): il San Carlo e il Santo Stefano in cui erano posizionate le polveriere ed i bastioni De Grunenbergh, San Francesco e San Diego nei quali si trovavano i "cavallieri" o torri cilindriche. Nel 1770 viene aggiunta una nuova opera esterna della opera Carolina, che aveva come principale scopo la difesa del rivellino Santa Teresa per un eventuale attacco dal mare.

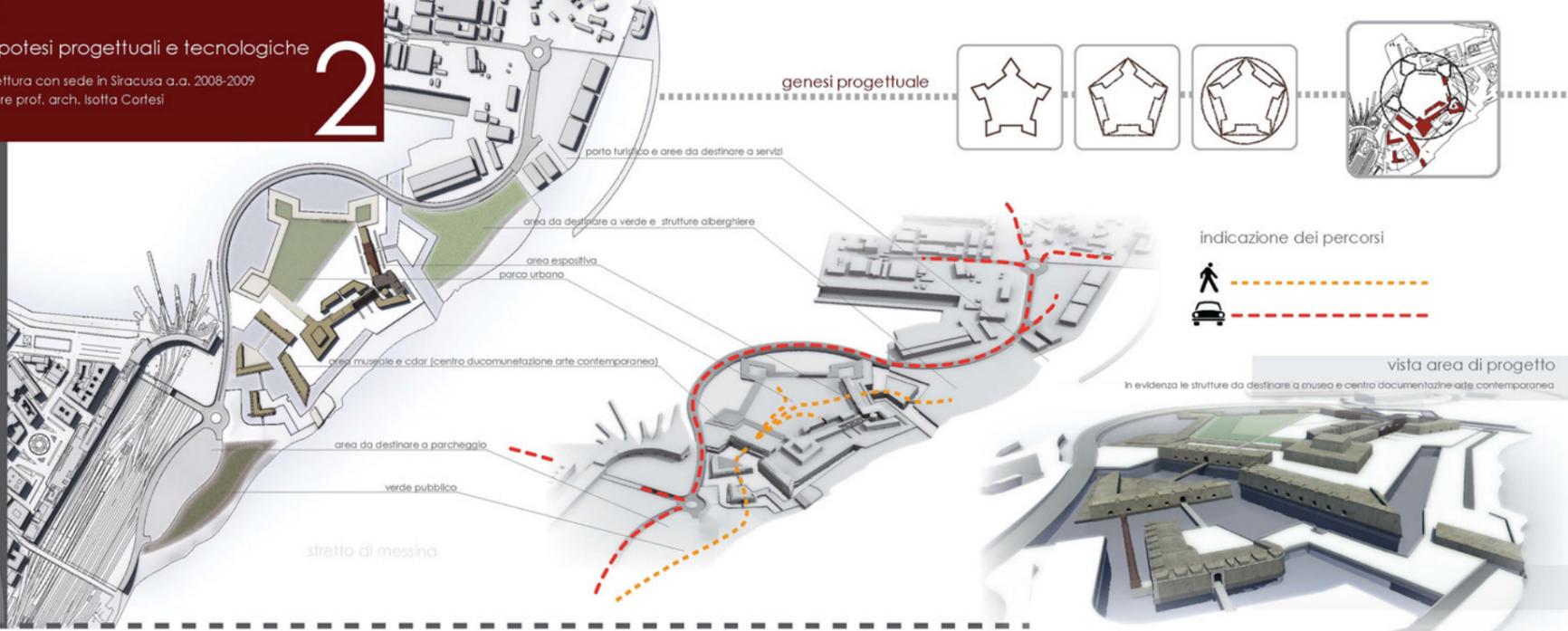


Tra il 1860 ed il 1861 la struttura subisce gravi danni a causa dell'assedio a cui viene sottoposta - la cittadella, seriamente danneggiata dal tiro della moderna artiglieria sabauda, i danni più ingenti furono causati dall'esplosione delle polveriere. Già dopo questo assedio prendono forza le prime richieste di demolizione della cittadella, da sempre vista come un simbolo di oppressione, ma l'unica concessione che viene fatta è quella di aprire una strada intorno al bastione De Grunenbergh per consentire l'accesso a San Raineri. Le demolizioni che porteranno il manufatto nello stato in cui si trova oggi cominciano negli anni venti del '900, a seguito della realizzazione di una strada che attraversa tutta la struttura, vengono demoliti i bastioni De Grunenbergh, che lascerà il posto al molo Norimberga, San Francesco e San Carlo, che più tardi lascerà spazio alla nuova stazione ferroviaria. Le restanti parti rimangono presidiate dall'esercito fino alla seconda guerra mondiale, che porterà ad ulteriori danni a seguito dei bombardamenti sulla zona portuale. Dalla metà degli anni '50 si susseguono numerose autorizzazioni di



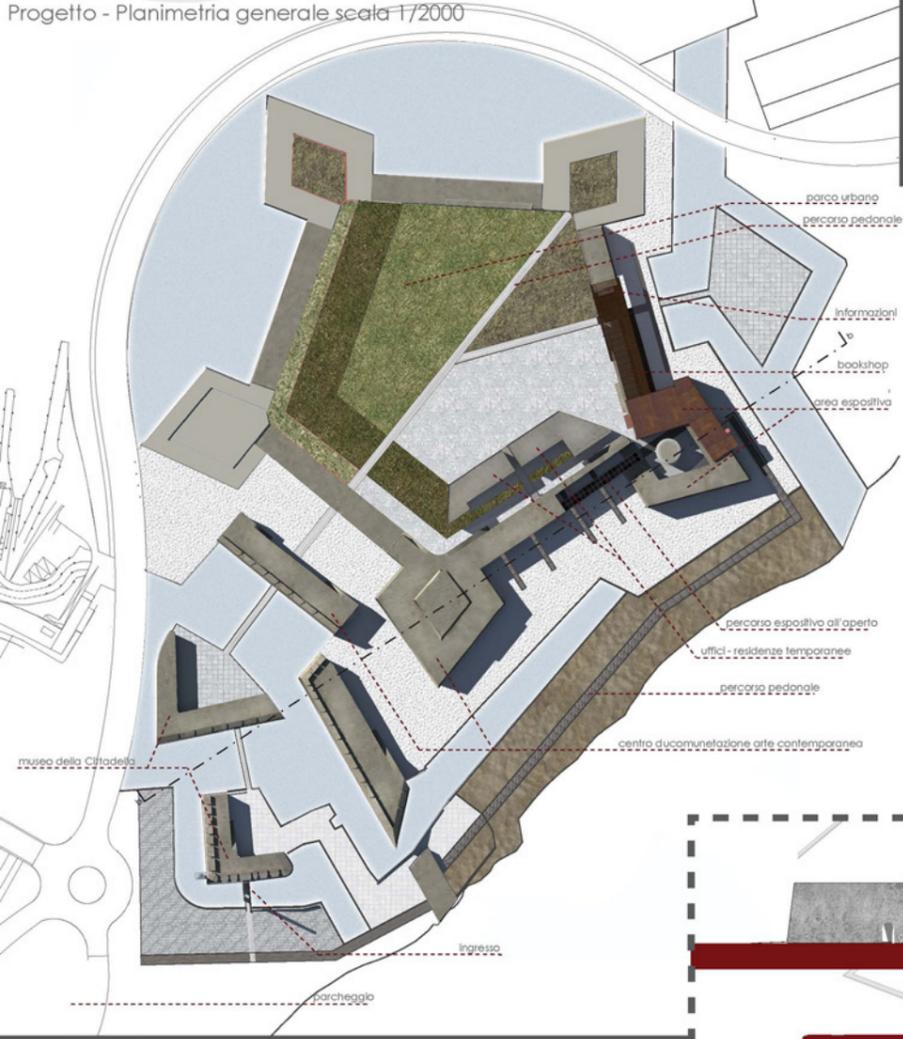
Progetto urbano

Il masterplan propone una nuova gestione dello spazio di pertinenza della Cittadella, riconvertendo molte aree dismesse in spazi verde attrezzato, realizzando dei parchi e dei percorsi pedonali sul lungomare. La strada che attualmente crea una divisione netta tra le principali parti dell'area è stata interrata per una buona porzione e per la restante è stata resa una "circonvallazione" che gira all'esterno nord dell'intero impianto diventando una cintura sul mare e stringe al suo interno, in un moto centripeto, le forze geometriche del sistema architettonico. Nella nuova sistemazione ha trovato spazio anche l'acqua che si riappropria dei bastioni tornando a lambire le mura perimetrali delle fortificazioni e a riempire i canali attualmente interrati e scomparsi. I percorsi pedonali attraversano l'area e la rendono totalmente penetrabile, garantendo una fruizione assoluta di tutte le opere preesistenti, dei nuovi edifici, dei parchi e del lungomare, che assume nuovamente una dimensione umana quale le era stata negata attraverso la costruzione di edifici ed infrastrutture portuali subito a ridosso della spiaggia.



prospetto sullo stretto di Messina scala 1/2000

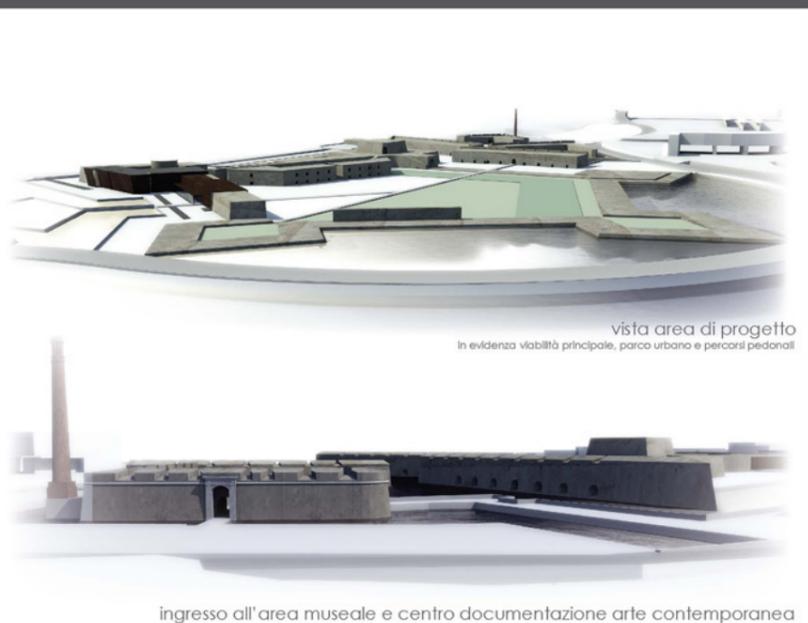
Progetto - Planimetria generale scala 1/2000



Progetto architettonico

Dopo un attento studio dei documenti inerenti ai progetti originari e ai rilievi delle mura effettuati nel corso dei secoli, nonché delle persistenze che si sono conservate fino ai giorni d'oggi, si è deciso di agire seguendo tre principi fondamentali: la conservazione dell'esistente, la progettazione del nuovo e la riconfigurazione delle porzioni demolite. Per quanto riguarda la conservazione delle preesistenze si è pensato di intervenire eliminando tutte le superfetazioni, sbanare gli interrimenti, riaprire le aperture murate e integrare le mancanze. Questo ha comportato anche lo studio di una "ripulitura" complessiva dell'esistente e la ridefinizione dei volumi compromessi attraverso l'aggiunta di porzioni di costruito facilmente riconoscibili seppur realizzate con materiali tecnologicamente analoghi a quelli esistenti (per lo più pietre calcaree) e con tipologie costruttive compatibili a quelle originali.

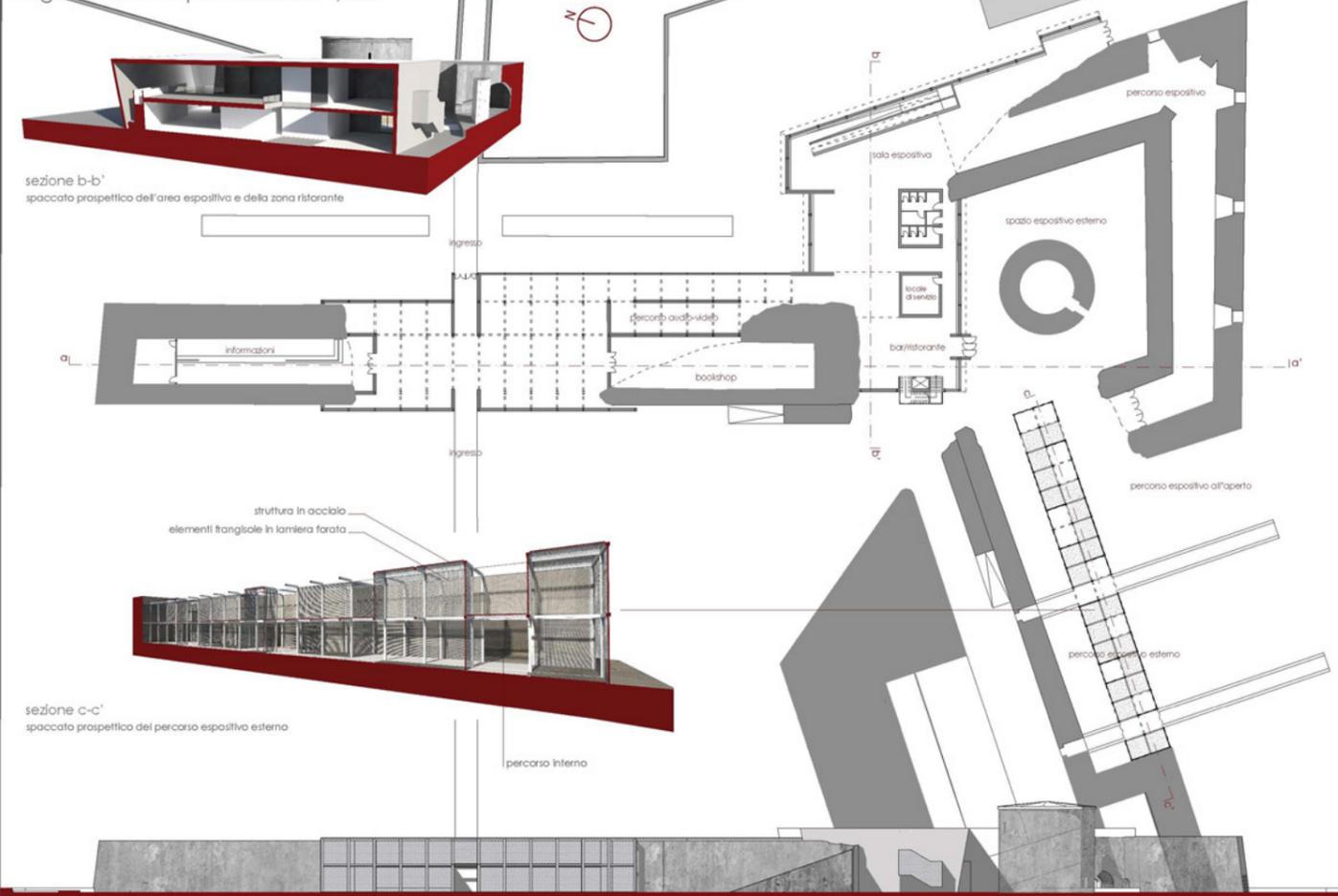
Per le nuove costruzioni si è deciso di limitare il più possibile l'estensione degli edifici, realizzando solo gli spazi strettamente necessari all'inserimento delle nuove attività, quali i percorsi espositivi, il centro di documentazione d'arte contemporanea e i rispettivi locali di pertinenza a scopo ricettivo - ufficio informazioni, un bookshop, un ristorante e residenze temporanee - e di tipo amministrativo - quali uffici e centro direzionale. La morfologia dei nuovi edifici deriva interamente dall'impianto planimetrico originale poiché si è tentato di riequilibrare la volumetria dei resti del bastione di San Diego tale che si configurasse massivamente equivalente al bastione di Santo Stefano, che, a differenza del primo, si è conservato quasi per intero. Il terzo punto invece basa la propria coerenza metodologica dall'assunto per cui, dei restanti bastioni che attualmente non sono visibili, potrebbe essersi conservata buona parte del basamento murario e tutte le fondazioni poiché, al momento in cui furono perpetrate le demolizioni, circa due metri di mura risultavano interrati. Se tale considerazione risultasse corretta, sarebbe allora possibile, ultimando lo scavo, riportare alla luce le porzioni di mura ancora interrate e farle dialogare con il nuovo progetto attraverso la loro riconversione in percorsi pedonali guidati, che propongano cioè al visitatore un sistema di parchi verdi ed archeologici che si intersechino, si giustappongano e si compenetrino secondo logiche percettive e fruibili sempre diverse, garantendo un'esperienza conoscitiva che sia al contempo naturalistica e culturale.



prospetto Est scala 1/500

sezione a-a' scala 1/500

Progetto - area espositiva scala 1/500



prospetto Ovest scala 1/500



vista del percorso espositivo esterno